

Esperienze dell'Architettura Argentina dagli anni quaranta agli anni settanta, la Città Universitaria di Tucumàn, Biblioteca Nacional, I. Auditorio de la Ciudad de Buenos Aires

di Federico Deambrosis

Relatore: Alessandro De Magistris

La tesi analizza nello specifico tre progetti elaborati in Argentina: il progetto per la Città Universitaria di Tucumàn (1949-52), i progetti presentati al concorso per la Biblioteca Nacional (1961-1962) e i progetti presentati al concorso per I. Auditorio de la Ciudad de Buenos Aires (1972).

Per la loro rilevanza, questi tre progetti, separati tra loro di un decennio, permettono di ricostruire *una* storia dell'architettura argentina dal secondo dopoguerra all'inizio della dittatura militare nota come *Proceso de Reorganización Nacional* (1976-1983). Ciò che accomuna le tre esperienze è il loro fallimento, inteso come mancata realizzazione o, nel caso della Biblioteca, cantiere eccessivamente prolungato (30 anni).



F. Bullrich, A. Cazzaniga, C. Testa: Biblioteca Nacional (1961-1991)

Ci sono sembrate molto interessanti le possibilità offerte dallo studio della storia di un'opera d'architettura nel suo complesso, dal formarsi della committenza alle vicende del cantiere.

Ad ogni progetto sono dedicati due capitoli: il primo, di presentazione, ricostruisce le condizioni nelle quali fu elaborato il progetto e ne illustra le caratteristiche, il secondo, storiografico, analizza le diverse posizioni assunte dalla critica nazionale a riguardo. Nel caso della Biblioteca ho aggiunto un terzo capitolo che riferisce sinteticamente le vicende del cantiere.

Il progetto per la Città Universitaria è il risultato dei contemporanei contributi razionalisti e organicisti forniti da un gruppo eterogeneo di progettisti argentini ed italiani . tra questi ultimi Rogers, Calcaprina, Tedeschi, Nervi e Piccinato-. Questa esperienza nasce dall. impulso rinnovatore dato dal 1939 da un gruppo di architetti, raccolti intorno al gruppo Austral e alla rivista Tecnè, desiderosi di traghettare l. architettura nazionale oltre il manierismo razionalista.

Il contributo italiano arriva nell'immediato dopoguerra da parte di architetti che gravitavano intorno alla rivista Metron. Questo eterogeneo gruppo di progettisti elabora il progetto per una città universitaria da costruirsi su una collina vicina alla città di San Miguel de Tucumàn: si tratta di una proposta di enorme portata ideologica e progettuale accompagnata da un. innovativa metodologia didattica che fa della scuola di architettura un riferimento continentale.

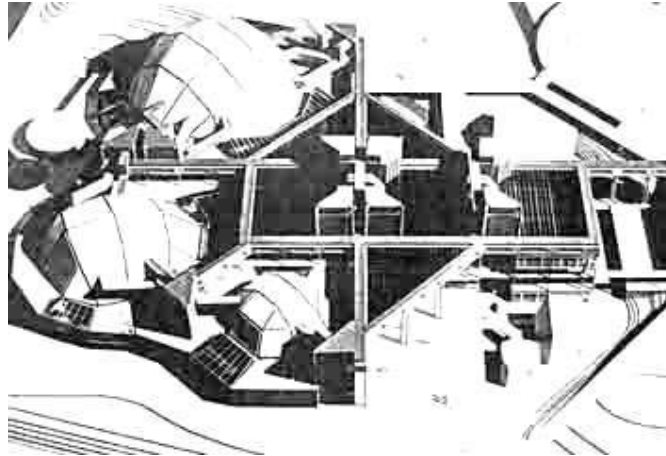


Residenza della Città Universitaria di Tucumàn (1949-1952), stato attuale

Iniziato nel 1949, il cantiere si ferma nel 1952 per la crisi economica e politica che caratterizza il secondo governo Peròn in quegli anni.

Il concorso per la Biblioteca è bandito in condizioni per alcuni aspetti simili: un nutrito gruppo di intellettuali dalla fine degli anni cinquanta si stava battendo per lo sviluppo di un. architettura nazionale, in opposizione al funzionalismo internazionale. Questa rivendicazione si combina con gli intenti propagandistici in chiave antiperonista del governo *desarollista* e con la promozione dello strumento del concorso portata avanti dalla Sociedad Central des Arquitectos in sintonia con il nuovo modello liberale. Particolarmente interessante risulta la figura di Francisco Bullrich, vincitore del concorso insieme a Clorindo Testa ed Alicia Cazzaniga, che opera contemporaneamente da progettista e da storico, pubblicando nel 1963 un testo fondamentale: *La arquitectura argentina contemporanea*.

Il concorso premia quei progetti ritenuti capaci di proporre una nuova rappresentatività monumentale al nuovo potere che regge la nazione, ma, dopo gli entusiasmi iniziali, le sorti del cantiere della Biblioteca Nacional seguono per un trentennio le vicende politiche ed economiche del paese.



Baudizzone, Díaz, Erbin, Lestard e Varas, progetto per il concorso per l'Auditorio de la Ciudad de Buenos Aires, primo premio (1972), foto del modello

Il concorso per l. Auditorio si situa in un momento di maggior internazionalismo dell. architettura argentina. La protagonista del dibattito è la tecnologia le cui possibilità erano state ben illustrate dall. esposizione di Osaka nel 1970. Promotori del concorso, proposte progettuali e critica coeva sono tutti concordi nel cercare di dimostrare la realizzabilità di edifici tecnologicamente complessi in Argentina. Questa utopia si infrange presto, mostrando lo scarto che separa l. Argentina dal mondo industrializzato che con il *golpe* del 1976 diviene evidente anche sul piano socio-politico.

La conclusione esce dall. ambito storico ed entra in quello della critica per riflettere su alcune esperienze contemporanee dell. architettura argentina nell. era della globalizzazione. I materiali per questa riflessione sono stati forniti dalla Biennale di Architettura di Buenos Aires che ho avuto occasione di visitare durante il mio soggiorno a Buenos Aires . La mia riflessione si sofferma principalmente su due enormi progetti di ristrutturazione urbana attualmente in atto a Buenos Aires: la trasformazione del quartiere di Abasto e l. ampliamento di Puerto Madero.

Per ulteriori informazioni: Federico Deambrosis, e-mail: ambrosi@mail.excite.com